



Il presidente della Camera contro l'obbligo di denuncia degli studenti clandestini

Fini a Maroni: no ai "presidi spia"

ROMA — No ai "presidi spia": Gianfranco Fini prende carta e penna per scrivere al ministro dell'Interno, Roberto Maroni, chiedendo chiarimenti ed esprimendo la sua personale contrarietà ad una delle norme contestate del ddl sicurezza (quella che sancisce l'obbligo per i presidi di denunciare lo studente straniero che non ha il permesso di soggiorno). Una norma, peraltro, che secondo il presidente della Camera non trova riscontri nella normativa europea.

De Florio e Terracina
a pag. 12 La parola chiave
di Cesare Mirabelli



La Lega Nord chiede di porre la fiducia sul provvedimento per evitare sorprese in aula

IL DDL SULLA SICUREZZA

Il presidente di Montecitorio: «Anche chi non ha il permesso di soggiorno ha diritto allo studio»

Altolà di Fini a Maroni: «No ai presidi-spia»

Il presidente della Camera scrive al ministro: norma incostituzionale. Oggi vertice di maggioranza

Il presidente della Camera Gianfranco Fini e il ministro dell'Interno Roberto Maroni. Nella foto a destra, il capo della polizia Antonio Manganelli



di CLAUDIA TERRACINA

ROMA - «Attendo ancora una risposta dal ministro Maroni». Dopo la lettera inviata al ministro leghista dell'Interno, nella quale paventa il rischio di incostituzionalità sulla norma cosiddetta dei "presidi-spia", che li obbligherebbe a denunciare gli studenti privi di permesso di soggiorno, il presidente della Camera, Gianfranco Fini, fa sapere di aspettare un cenno dal responsabile del Viminale. Solo se si troverà una

mediazione, cancellando questa norma dal ddl, il governo potrà mettere la fiducia sul disegno di legge sicurezza in discussione oggi a Montecitorio, come chiede la Lega. E a questa mediazione oggi lavorerà un vertice di maggioranza, al quale parteciperanno il coordinatore del Pdl, La Russa, i capigruppo e i ministri pidiellini e leghisti.

Che il ministro dell'Interno voglia mettersi al riparo da nuove sorprese, come quelle capitate sulle ronde e sulla permanenza degli immigrati nei Centri di identificazione ed espulsione, con conseguente doppia bocciatura alla Camera e al Senato, è cosa nota. Ma è altrettanto noto come Fini sia ormai impegnato sul fronte della garanzia dei diritti per la persona «indipendentemente dal colore della pelle, dalla religione professata e anche dal permesso di soggiorno». E da giorni sottolinea come tra questi diritti ci siano il diritto alla salute e il diritto allo studio.

Lo ha fatto anche ieri mattina, a San Donà di Piave, e nel pomeriggio, durante la sua lezione alla Luiss sull'evoluzione della Destra, dal Msi, ad An, al Pdl, durante la quale si è concesso anche una battuta per rispondere a uno studente che gli chiedeva «se Berlusconi se lo fosse mangiato». «Non mi pronuncio sulle preferenze culinarie, è questione di gusti», ha ironizzato. E, parlando del provvedimento sicurezza, ha ammonito: «Dobbiamo evitare la scimitarra, la tentazione ideologica, la propaganda da una parte e dall'altra perché siamo di fronte a tempi molto complessi. La legalità - ha detto - non è non dare riconoscimento a un bambino se il genitore non ha il permesso di soggiorno».

Da questa preoccupazione è nata la lettera inviata al ministro Maroni il 30 aprile, nella quale Fini illustra le conseguenze che deriverebbero dall'applicazione della norma sui presidi-spia. «Ai minori stranieri presenti sul territorio nazionale - avverte - sarebbe negata l'iscrizione alla scuola dell'obbligo e il conseguente diritto all'istruzione che è attualmente tutelato, indi-



pendentemente dalla regolarità della posizione in ordine al loro soggiorno, nelle forme e nei

modi previsti per i cittadini italiani. A prescindere dal giudizio su tale eventualità (a mio avviso negativo), che appartiene al dibattito politico, ti faccio presente -scrive Fini a Maroni- che si porrebbero problemi di costituzionalità e che da un attento esame della principale legislazione europea (Francia, Inghilterra, Spagna, Germania) in materia di istruzione degli stranieri, non si evince alcuna normativa volta a discriminare l'esercizio del diritto allo studio da parte dei

minori stranieri».

A preoccupare il ministro dell'Interno è anche la norma sugli appalti modificata a sorpresa alla Camera dalle commissioni Giustizia e Affari Costituzionali. Per Maroni il testo dell'articolo 34 «deve tornare quello che è stato approvato» a Palazzo Madama. La norma prevedeva che nessun imprenditore che avesse subito un tentativo di estorsione senza denunciarlo potesse partecipare a gare d'appalto pubbliche. Dopo aver ascoltato i costruttori, sia il Pd sia il Pdl, con Manlio Contento, avevano presentato degli emendamenti per mettere a punto «una norma più garantista». Cosa che ha spaccato maggioranza e governo. Fieramente contrari si sono infatti dichiarati, oltre ai leghisti, il sottosegretario all'Interno, Mantovano, e il vicepresidente della commissione antimafia, Fabio Granata, tutti ex An. Si dovrebbe perciò tornare alla versione originale.

Infine, sul fronte sicurezza è da registrare una proposta del capo del Dap, Franco Ionta, al ministro della Giustizia, Alfano, che prevede di aumentare di 18 mila posti, sempre che si trovino i fondi, la capienza delle carceri italiane.

Il ddl sicurezza

Permanenza nei Cie



L'extracomunitario potrà rimanere fino a 180 giorni.

Ora il periodo è di due mesi

Tasse per cittadinanza e permesso di soggiorno



200 euro per la cittadinanza, tra gli 80 e i 200 per il permesso di soggiorno

Affitto a clandestini



Fino a 3 anni di carcere per chi affitta agli irregolari

Clochard



Dovranno essere iscritti in un registro presso il Viminale

Ronde



Associazioni di cittadini, iscritte in elenchi, potranno segnalare

alle forze dell'ordine situazioni di pericolo

Oltraggio a pubblico ufficiale



Chi insulta un pubblico ufficiale rischia fino a 3 anni di carcere

Inasprito il 41 bis



Detenzione più lunga di altri 4 anni. Previsti carceri "ad hoc" per i boss

Procuratore antimafia



Non potrà più intervenire durante le indagini preliminari, ma solo quando i procedimenti saranno in Tribunale

Giro di vite contro baby-gang, pedofili, accattonaggio



Se lesione o omicidio preterintenzionale avvengono con armi, sostanze corrosive o in gruppo scatta l'aggravante. Condanne più dure se reati anti-minori avvengono vicino asili e scuole. Carcere fino a 3 anni se si usano minori per chiedere elemosine

Presidi-spia



Per accedere ai pubblici esercizi, quindi anche a scuola, gli stranieri dovranno avere il permesso di soggiorno. Altrimenti scatterà l'obbligo della denuncia

Writer



Carcere fino a 3 anni per chi danneggia centri storici e immobili in costruzione o in restauro. Fino a 6 mesi per chi sporca immobili o mezzi di trasporto

Buttafuori



Dovranno avere particolari requisiti, decisi dal Viminale, e potranno avere un loro albo

ANSA-CENTIMETRI

